

Il primo problema da risolvere per le zone terremotate

Dare un'occupazione a tutti i lavoratori

I profittatori del terremoto

Eccoli, efficienti e puntuali, gli industriali di Palermo a reclamare una fetta — la più grossa — degli aiuti ai sinistrati del terremoto. Vogliono un «apporto di capitale fresco», dicono, «attraverso l'allargamento dei fidi bancari», ma beninteso soltanto di quelli «garantiti da fidejussione regionale». Poi, queste specie di figure di terremoto vogliono un'indiscriminata mortuaria fiscale, da applicare con criteri molto elastici.

Sarebbero inoltre assai graditi all'Assindustria nuove agevolazioni sulle tariffe dei trasporti delle materie prime e dei prodotti finiti. Inoltre, dicono ancora i padroni sinistrati, bisognerebbe «sensibilizzare» la Cassa per il mezzogiorno a fare «tutto ciò che giovi a riannunziare la produzione di stoffe». Potrebbe, a questo punto, mancare la richiesta di una ulteriore «fiscalizzazione degli oneri sociali», una quota dei quali caricare sulle spalle della Regione? No, non poteva mancare, e neppure la solita, grande bugia che «dovrebbe servire... a facilitare l'assunzione della manodopera».

Un documento delle organizzazioni democratiche del Belice - La distribuzione degli aiuti affidata anche a persone che non godono alcuna stima tra la popolazione

Nostro servizio

TRAPANI, 5.

L'esigenza di estendere la delimitazione della zona sinistrata dal terremoto a tutto il territorio comunque danneggiato e quella di coordinare tutti gli interventi — di soccorso immediato e di prospettiva — a evitare ogni spreco (e lasciando, per giunta, insoluti i problemi più gravi) sono riaffermati in un documento reso noto dal Centro studi di Partinico, dalla Alleanza dei coltivatori siciliani e dal Comitato per la pianificazione organica della vallata del Belice, al termine di un esame collettivo della situazione e delle misure adottate dai governi di Roma e di Palermo.

In particolare, Danilo Dolci, Salvatore Amico e Lorenzo Barbera, firmatari del documento a nome degli organismi di cui sono rispettivamente rappresentanti, riaffermano la necessità di:

- 1) un ordinamento del pronto intervento straordinario, per dare alloggio e lavoro remunerato a tutti i lavoratori e per riprendere la coltivazione delle campagne e la partecipazione, alle decisioni, di autentici rappresentanti delle popolazioni; tenendo presente che se nella zona non si riprende immediatamente l'attività produttiva, ai danni già consumati si aggiungereanno quelli della mancata produzione;
- 2) un intervento straordinario e coordinato dello Stato e della Regione — l'ESA, l'EMIS, l'IFI soprattutto — che metta in atto i centri di propulsione indispensabili;
- 3) un piano organico di ricostruzione e di sviluppo, basato sulla radicale e democratica riforma agraria di tutta la zona, non affidato ad uffici dispersi ma creato attraverso la partecipazione alle decisioni tanto dei rappresentanti popolari degli enti locali, del Consorzio dei Comuni della zona terremotata, delle rappresentanze sindacali, quanto dei tecnici che possono fornire il contributo prezioso della loro esperienza.

Tali richieste traggono spunto dalla denuncia della situazione di fatto. Un attento esame degli eventi — sottolinea infatti il documento a questo punto — conferma che il disastro ha potuto essere così grave e procurare tanti danni, per il mancato tempestivo intervento, nel passato, dei governi nazionale e regionale e, oggi, malgrado le precise e rinnovate indicazioni della popolazione. Mentre infatti le distinte del Caritas e delle opere nuove, strutture, volute, strappate, dalla intelligente pressione popolare hanno retto — unico valido punto di riferimento del nuovo possibile sviluppo — quello che invece non ha potuto essere rinnovato — un normale lavoro e una sana opera di sviluppo, è stato gravemente colpito. Da qui, l'alto numero delle vittime e l'entità dei danni.

In particolare — denuncia ancora i firmatari del documento — il terremoto ha avuto un normale sviluppo solo poco più a nord, e le vittime della vecchia Palermo, malgrado decennali denunce, documentazione e pressioni, avrebbero potuto essere decine e decine di migliaia. Infine, mentre gli interventi privati si sono mossi con prontezza e qualifica generosa in soccorso dei più colpiti, il tardo e scensuoso intervento delle autorità nazionali e regionali, hanno aggravato la già tragica situazione.

«In particolare — è detto fedelmente nel documento — è scandalosamente negativo che si sia affidata la distribuzione di aiuti per gran parte in mano a persone disistimabili e nefaste alla vita delle popolazioni siciliane, incrementando così la già diffusa sfiducia».

Bari: conferenza di Donini sull'Università

BARI, 5.

Il professor Ambrogio Donini, docente dell'Università di Bari, terrà, mercoledì 7 febbraio, alle ore 18,30, nella sala consiliare del Comune, una conferenza sul tema: «Riforma scolastica - Problemi e prospettive dell'Ateneo barese». L'iniziativa è del Circolo meridionale di cultura.



Dopo averli fatti cacciare dalla fabbrica, il governo se ne è dimenticato

Pescara: gli operai dell'IMA sono ancora senza un lavoro

Oggi assemblea dei dipendenti della fabbrica nel salone della CGIL

Lesina: bisogna dragare il lago

Protestano i pescatori

LESINA, 5.

Si è svolta a Lesina una manifestazione di protesta da parte di pescatori in seguito alla già nota ghiacciata del lago, che ha causato la distruzione quasi totale del novellame con conseguente rovina economica da parte di questa categoria di lavoratori.

Le richieste dei pescatori concernono — alla base della manifestazione — lo stanziamento delle promesse provvidenze governative che, secondo alcune voci, dovrebbero ammontare a circa 23 miliardi di cui si trovano attualmente le cooperative, cui portare avanti un'azione decisa per il miglioramento delle condizioni del lago e della pesca.

«È tempo che i pescatori di Lesina aprano gli occhi sul modo come i suoi attuali amministratori cercano di aggirarsi. Solo un'azione unitaria di tutti i pescatori, che superi le barriere clientelari in cui si trovano attualmente le cooperative, può portare avanti un'azione decisa per il miglioramento delle condizioni del lago e della pesca.

Finalità esultanti affideranno a questo o a quel personaggio o «influenza» avranno solo degli «aiuti» e delle generiche promesse».

Il PCI ha indicato le vie per la risoluzione di tutti questi problemi e cioè lavori per la sistemazione delle foci, innalzamento del livello della laguna, regolazione e disciplina della pesca, assicurazione ai pescatori di un lavoro stabile e sicuro attraverso una più efficiente organizzazione.

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 5.

Domani martedì 6 febbraio si svolgerà presso il salone delle riunioni della CGIL di Pescara, l'assemblea generale degli operai, degli impiegati e agenti commerciali dell'IMA per fare il punto sulla situazione e deciderne le iniziative per l'intensificazione dell'azione sindacale. Il comitato unitario di agitazione della IMA ha emesso un comunicato in cui, dopo aver ricordato le iniziative della scorsa settimana, si denuncia «la drammaticità della situazione caratterizzata dal fatto che i crediti dei lavoratori, ammontanti a circa duecento milioni, non vengono pagati, in quanto non trovano capienza nell'attivo del fallimento. I lavoratori sono costretti così a perdere il posto di lavoro e insistono tutti i loro sacrosanti diritti maturati in diciotto anni».

«Un patrimonio immenso — prosegue il comunicato — viene distrutto con conseguenze irreparabili per lo sviluppo industriale, economico e sociale di Pescara e dell'Abruzzo. I lavoratori e i sindacati sono stati sempre decisamente convinti che il problema dell'IMA poteva essere risolto solo con un intervento dello Stato attraverso le partecipazioni statali e oggi, proprio alla luce della realtà data dal fallimento, l'intervento statale si im-

Dal nostro corrispondente

«Un patrimonio immenso... viene distrutto con conseguenze irreparabili...»

Quantità di fatto fosse falso, lo hanno dimostrato i fatti. Oggi gli operai sono ancora senza lavoro. Il fatto è che le prospettive di riapertura sono scure. Pare che lo stesso industriale Rosso sia intenzionato a ritirare la sua offerta di fronte ai risultati della perizia fallimentare, che valuta il macchinario per un valore molto al di sopra della cifra che egli è disposto a pagare (salva la possibilità che si riesca a trovare un punto di incontro tra le richieste dei periti e quelle del Rosso).

«Come si ricorderà, l'industria torinese in una lettera al tribunale aveva offerto il proprio intervento che riguardava l'acquisto del macchinario, ponendo come condizione sine qua non di esso la concessione degli immobili in cui era situato, in attesa che il regolamento da parte del Consorzio industriale un'area nella zona di Montessalvano e naturalmente dei contributi da parte del PCI. La cosiddetta «soluzione privatistica» — al di là di ogni valutazione sulla politica dello sperpero del pubblico denaro — si è dimostrata assolutamente incapace di affrontare il problema. I tempi sono lunghi, troppo lunghi ed ancora i lavoratori sono quelli che pagano. Siamo affrontando questo inverno senza lavoro e senza un soldo in tasca. Già quelli di essi, che hanno potuto essere assorbiti in altri impianti, hanno trovato una nuova occupazione. Ma la maggioranza in questi giorni si è ritrovata in assemblea presso la Camera del lavoro ed è andata in corteo nelle sedi dei partiti a ricordare di essere ancora lì, disoccupati».

Ma contro chi va la protesta dei 300 operai dell'IMA, come ieri quella degli operai della Montecatini di Piano d'Orta, della Pilotta di Teramo, del ducentomila di ieri emigrati abruzzesi? L'impulso è sempre il governo ed insieme ad esso sono imputate le classi dirigenti democristiane e di centro-sinistra, che hanno voluto la disgregazione economica e sociale dello Abruzzo.

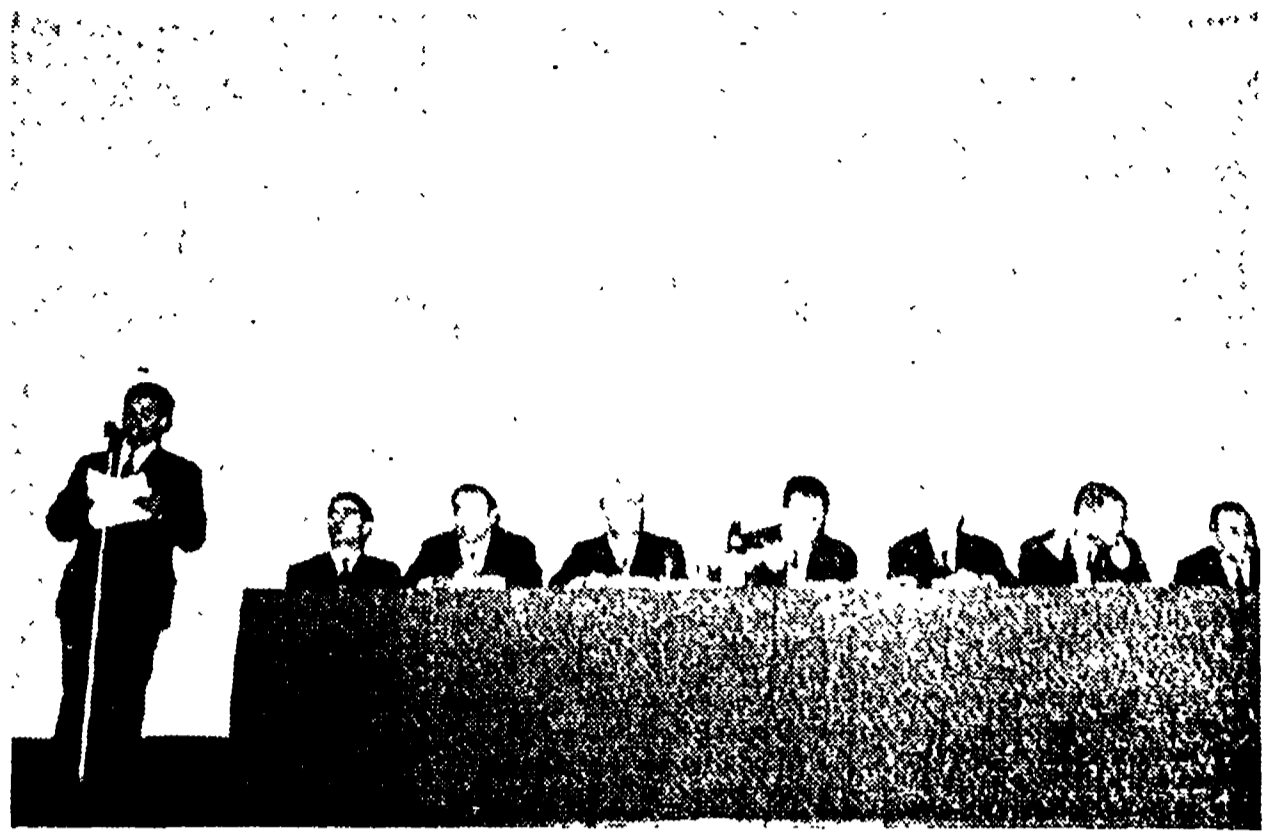
Ma la battaglia non è chiusa. Essa è aperta, e non solo per i lavoratori dell'IMA verso i quali c'è l'impegno del PCI, che ha già chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale e di tutte le forze democratiche per far sì che la loro triste vicenda non si chiuda nei disastrosi termini attuali. La battaglia è aperta per tutti i lavoratori abruzzesi, per imporre una svolta alla politica nazionale che consenta all'Abruzzo di svilupparsi e progredire.

Al compagno Vitobello gli auguri della Federazione barese del PCI e della redazione della «Unità».

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 5.

Domani martedì 6 febbraio si svolgerà presso il salone delle riunioni della CGIL di Pescara, l'assemblea generale degli operai, degli impiegati e agenti commerciali dell'IMA per fare il punto sulla situazione e deciderne le iniziative per l'intensificazione dell'azione sindacale.



«Uniti con la Costituzione, per la difesa della libertà, per il rilancio dell'Autonomia, per le riforme e la rinascita: con questa parola d'ordine si è svolta a Cagliari, nel cinema Olimpia, una grande manifestazione di solidarietà con i sindacalisti arrestati, che compiranno giovedì davanti al Tribunale sotto l'accusa di blocco stradale aggravato. Sono intervenuti: il prof. Michele Columbu (Arpas), Giannelo Lay (Cisl), Locci (Cgil), Serpi (Uil), il vice sindaco di Cagliari, in Sebastiano Desanay (PSU), l'on. Pietro Melis (PSd'A), il dott. Sandro Maxia (Centro di cultura de-

Lecco: dopo le punizioni inflitte agli studenti

Dura replica di Galante all'assessore Licchetta

Una nobile lettera in difesa dei diritti democratici degli alunni

Dal nostro corrispondente

LECCO, 5.

Il giovane Don Galante, presidente dell'Intesa universitaria salentina, ha inviato una lettera aperta — il cui contenuto si può ben dire clamoroso — al prof. Pietro Licchetta, preside dell'Istituto magistrale di Casarano nonché assessore della Provincia di Lecco.

La lettera, distribuita anche agli studenti e alla stampa, prende le mosse da un assurdo provvedimento disciplinare che Licchetta ha adottato qualche giorno fa nei confronti di alcuni giovani del suo istituto i quali si erano assentati dalle lezioni per testimoniare la loro solidarietà con la lotta degli universitari e degli studenti medi del capoluogo.

«La lettera che Galante ha inviato al preside assessore, sfidando apertamente le ire del suo partito, dice fra l'altro: «Gli studenti hanno scoperto perché sono d'accordo con noi: cosa vogliamo, noi e loro? Abbiamo detto: anche i figli di papà e scuola? Ci siamo rifiutati alla Costituzione. Abbiamo detto: se i figli dei poveri vanno a scuola, noi e i figli di papà no». Abbiamo continuato quindi a scuola, a leggere la Costituzione. Abbiamo detto: anche i figli dei poveri a questa scuola perché c'è insegnato quello che pare opportuno a voi, che siete di questa specie che va male. Nessuno può obiettare che gli studenti non studiano perché non hanno voglia, poiché sarebbe smentito dalla scuola di Barbiana e dai cinquemila studenti di Lecco che la scorsa

I 60 anni del compagno Vitobello

BARI, 5.

Il compagno Luigi Vitobello, vice presidente della Commissione provinciale di controllo della Federazione barese del PCI, ha compiuto in questi giorni 60 anni. Il compagno Vitobello è iscritto al PCI dal gennaio 1931, periodo in cui era emigrato in Francia. Qui ricoprì cariche importanti nell'Unione Popolare Italiana, fu responsabile regionale del gruppo di Stato Operaio e membro del Comitato regionale del Partito comunista francese. Trascorse oltre due anni, dalla fine del 1939 al 1941, nel campo di concentramento di Vernet e fu in seguito confinato a Ventotene.

Rientrato il PCI nella legalità ricoprì incarichi nella Federazione barese, nella segreteria provinciale del Partito comunista francese, segretario della Federazione di Bari. Attualmente ha l'incarico di vice segretario della Commissione provinciale di controllo.

Al compagno Vitobello gli auguri della Federazione barese del PCI e della redazione della «Unità».

Dal nostro corrispondente

settimana non sono andati a scuola per quattro giorni e sono venuti a studiare, mattina e sera, nell'università occupata».

E poi ancora: «Ci dite che tutti possono andare all'università e poi ci nascondete che solo una bassissima percentuale ci arriva e una percentuale ancora più bassa si laurea. Ci dite che in Italia c'è la democrazia, e poi ci nascondete che non è possibile la democrazia se tutti non sono uguali: ci dite che bisogna morire per la patria, e poi ci nascondete che i stocati, statunitensi hanno ragione quando non vogliono andare ad uccidere i bambini in Vietnam. Altrimenti non ci dite la verità, e veniamo a fare in una scuola dove non ci dicono la verità? E poi nemmeno ci fate discutere di queste cose a scuola, e che veniamo a fare in una scuola in cui non si può discutere?»

«Presidente, ve la sentite di più? «I 60 anni di questa scuola? Perché volete diventare cittadini? Si è obiettato, preside, che lo sciopero degli studenti non è secondo legge: ma la spedizione dei Mille era un'aggressione a potenza senza neanche dichiarazione di guerra; e la Resistenza era ribellione armata contro la patria, era nemica di «Forze dell'ordine»; preside, ve la sentite di condannare il Risorgimento e la Resistenza?».

La lettera conclude affermando: «È importante, io penso, che rivolutate le sanzioni disciplinari: non è importante per gli studenti ma per voi...».

Alla Provincia di Reggio Calabria

Nuovi guai per il centrosinistra

Dimissionario il consigliere Bru gnano

REGGIO CALABRIA, 5.

Alla Amministrazione provinciale la lunga crisi del centrosinistra è forse, entrata in una fase decisiva. Poche ore prima della riunione del Consiglio provinciale, il consigliere del PSU, prof. Bru gnano, annunciava la sua dimissione da consigliere provinciale.

La notizia annunciata se non ufficialmente comunicata, è stata smentita dal Dots, assente, lasciando il compagno Bru gnano, del consilio are, Lombardo (PSI) e dell'on. Murdaca (DC) non ha consentito alla maggioranza di centro-sinistra di poter discutere e approvare la lunga sequela di richieste di mutui per i quali, appunto, era stato convocato il Consiglio provinciale.

Le proffonde divisioni che lacerano la maggioranza di centro-sinistra sono perciò sempre esistenti: più servizi delle segreterie provinciali della DC e, soprattutto, del PSU non riescono a tacitare le insoddisfazioni quanto l'attività della giunta Macri, ritornata alla presidenza della Amministrazione provinciale grazie a una discutibile sentenza. Purtroppo, le divisioni passano anche all'interno del PSU il cui gruppo consiliare è diviso fra assessori e consiglieri.

I primi, per una questione di prestigio personale si sono recati a lasciare irretrattabile la politica clientelare

democratica). Luigi Conogi (Ugi), Pinella Depau (Inesa universitaria), il vice presidente del Consiglio regionale compagno Girolamo Soligu.

È stato chiamato alla presidenza il deputato comunista on. Ignazio Pirastu, che, in una interrogazione urgente al ministro degli Interni — firmata anche dagli on. Luigi Marras, Luigi Berlinguer e Angiola Massucco Costa — chiede la rimozione e la punizione degli ispiratori e autori della montatura politica contro Giovanni e Fenu.

Nella foto in alto a sinistra: una veduta parziale della placca dell'Olimpia durante la manifestazione di Cagliari indetta dal movimento autonomista per la difesa delle libertà democratiche e sindacali. Erano presenti operai, impiegati, studenti, docenti universitari, oltre a rappresentanti di pastori e contadini. Giovedì ci sarà il processo a Giovanni e Fenu — hanno sottolineato gli oratori intervenuti. — È auspicabile che i magistrati sappiano fare giustizia della montatura che è alla base della denuncia. Sul piano giudiziario, il centro potrà anche considerarsi chiuso: ma non sul piano politico.

La ragione dell'incontro dei partiti e delle organizzazioni autonomiste è stata, certo determinata dalla esigenza di rinnovare la protesta contro gli arresti dei sindacalisti, ma soprattutto per accusare l'impegno di una sempre più vigorosa lotta unitaria, in modo da colpire alla radice le cause dell'azione repressiva in atto e degli attentati autoritari che mettono in pericolo la libertà e la democrazia.

Nella foto sotto: la studentessa cattolica Pinella Depau, mentre legge il messaggio inviato al Convegno dell'Inesa universitaria. L'associazione di studenti cattolici ha condannato con forza le repressioni politiche, che si spiegano in campo sindacale e studentesco.

«Il complesso di questi fatti — ha detto la Depau — rappresenta la risposta tipica e sistematica che viene data dai ben determinate forze politiche alle istanze di rinnovamento che le forze sociali oggi esprimono con la loro autonoma mobilitazione di massa». Era presente al cinema Olimpia una folla delegazione di studenti cattolici, diversi dei quali appartenenti alla sinistra democristiana.

Essi hanno chiesto che «al di là di generiche affermazioni di solidarietà, di fronte alle violenze politiche in atto e agli attentati autoritari, il partito di sinistra si imponga politicamente a garanzia dell'obbligo di una chiara presa di posizione».

Manifestazione per la libertà della Spagna

CAGLIARI — Oggi, 6 febbraio, alle ore 19, nel salone del Giardino d'Inverno, in via Mammo n. 22, si terrà una assemblea per la libertà della Spagna. Parteciperà il professor Danilo Puccini, dell'Università di Cagliari e membro del Comitato internazionale per la libertà della Spagna.

Enzo Lacaria

Sicilia

Convocato il Comitato regionale

Il Comitato regionale siciliano del PCI si riunisce stamane a Palermo, alle ore 18, nella sua sede di via Callianese 1. All'ordine del giorno l'esame della situazione politica e dei compiti del Partito per la ricostruzione delle zone terremotate. Relatore sarà il compagno Pio La Torre.

A Messina

Personale di Cordio pro-terremotati

MESSINA, 5.

La Galleria d'Arte «Il Fendaco» di Messina, ospita, in questi giorni con viva successione di critica e di pubblicità una personale del pittore Nino Cordio. Cordio è nato 31 anni fa a Santa Ninfa, il paese distrutto dal terremoto;

Eugenio Manca

Gianfranco Console

Eugenio Manca

Gianfranco Console

Eugenio Manca

Eugenio Manca

Eugenio Manca